

Escono 'gli *Atti* di Modena', come familiarmente si chiamavano per antonomasia fra quanti presero parte o ebbero modo di assistere al convegno *L'artista medievale* nel novembre 1999, pensato e promosso da Enrico Castelnuovo assieme ad Enrica Pagella – che mi preme ringraziare in apertura, per il contributo decisivo alla progettazione e alla riuscita dell'incontro – e a me, che lavorai allora con un gruppo di giovani studiosi della Scuola Normale.

Inevitabilmente, e per fortuna, a tanta distanza di tempo il libro rappresenta in larga parte una prosecuzione e uno sviluppo, più che un mero riflesso, dell'incontro di allora. I tempi lunghi o lunghissimi della consegna di numerosi testi ai quali non si è voluto rinunciare, e in più casi della restituzione di bozze di altri anche elaborati per tempo, si sono incrociati con l'aprirsi di una fase di ristrutturazione del Centro Edizioni della Scuola Normale e con l'imporsi, nelle more, di altre priorità editoriali. Al mio ritorno alla Scuola, mentre via via giungevano i testi mancanti all'appello, è stato doveroso riprendere le fila di una raccolta di contributi convergenti, a partire da esperienze, tradizioni di studio e punti di vista diversi, su un nodo di temi vitali oggi come e più di allora sulla scena internazionale degli studi, e insieme profondamente improntati dalle esperienze del seminario pisano diretto da Enrico Castelnuovo dai primi anni '80 al 2004; esperienze che nel frattempo hanno prodotto numerosi contributi su temi affini a quelli affrontati a Modena e riproposti o rivisitati in queste pagine. Ricordo solo due raccolte: l'agile galleria di profili di artisti, dall'alto Medioevo al Ghiberti, costruita «tentando una storia più sociale che stilistica» e introdotta da una rinnovata riflessione di Castelnuovo sull'artista medievale (E. CASTELNUOVO [a cura di], *Artifex bonus. Il mondo dell'artista medievale*, Bari 2004), e gli aggiornati *a fondo* pubblicati negli *Atti* di un incontro che ha affrontato il nostro tema in un diverso ambito geografico e culturale (M. BACCI [a cura di], *L'artista a Bisanzio e nel mondo cristiano-orientale*, atti delle giornate di studio [Pisa, Scuola Normale Superiore, 21-22 novembre 2003], Pisa 2007).

È d'obbligo ringraziare amici e colleghi che hanno condiviso e assecondato l'intento di portare a compimento il lavoro comune: chi non ha ritenuto necessario o opportuno reintervenire in modo sostanziale su testi inoltrati da tempo come chi – la maggioranza – ha voluto farlo, secondo le esigenze e le possibilità di aggiornamento, fino ai non pochi che si sono sobbarcati la fatica di offrire un testo largamente o del tutto nuovo. È anche a seguito di quest'ampio margine di revisione ed evoluzione che la sequenza dei contributi non riflette il programma del convegno, bensì le linee problematiche che *a posteriori* è parso emergessero – anche se sarà subito evidente che molti fili legano contributi dislocati in sezioni diverse.

Il più grande rammarico, nel licenziare un volume che trova la prima ragione d'attualità nell'intreccio dei fili tematici che lo compongono, è non poterne consegnare una copia a Sergio Angelucci. Alla vivacità di quell'intreccio egli contribuì, al convegno e con il testo preparato per gli *Atti*, con la rara tensione a tradurre il confronto diretto con le opere – in questo caso su una classe di oggetti, le porte bronzee, capaci come pochi di 'parlare' degli artisti, e su cui pochi come lui hanno potuto e saputo rivivere, degli artisti, il fare concreto – nel racconto di tratti di storia dell'arte, delle tecniche e delle culture fra le sponde del Mediterraneo; e ciò anche grazie alla disponibilità al dialogo con competenze diverse. Vorrei che questo volume fosse anche un omaggio al suo ricordo, e desidero esprimere speciale gratitudine a Giuseppe De Spirito per la generosità e la cura con cui ha garantito che il dialogo proseguisse su queste pagine.

Un grazie sincero va all'amicizia e alla cortesia di Maria Vittoria Benelli e di Bruna Parra del Centro Edizioni della Scuola Normale, e ancora a Tiziana Barbavara, Monia Manescalchi e Stefano Riccioni per il loro aiuto, quando l'ultimo colpo di coda dell'*hostis* che, per dirla con l'epigrafe di Buscheto, ha lungamente messo alla prova questo piccolo cantiere, mi ha imposto una lunga sosta.

Due minime note. In un volume in cui molto si parla di epigrafi, si è rinunciato a imporre criteri unitari di trascrizione e trattamento dei testi, data l'eterogeneità delle fonti cui gli Autori hanno attinto e il ruolo diverso che i testi epigrafici giocano nei diversi contesti. Alcune disomogeneità nelle didascalie, anche nel caso di opere affrontate da più Autori, sono state conservate – rispettando la coerenza interna ai singoli contributi – in quanto, talvolta, ci sono parse un riflesso formale dei punti di vista diversi da cui gli oggetti sono osservati, conforme alla dimensione sostanziale di confronto, che si spera questo libro contribuisca ad estendere, su un tema 'strutturalmente' centrale per i nostri studi.

*MMD*